

24

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.-----

Di innanzi noi sottoscritti Ufficiali di polizia giudiziaria e presente LOMBARDO Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato a Montelepre il 19 novembre 1923, abitante a Piana degli Albanesi Cortile Chione F°2 il quale interrogato dichiara quanto segue:-----

Sono contadino nella proprietà di Puleo Bernardo, a Maggio, di cui mio padre è mezzadro. Non sono iscritto ad alcuna partita politica. Ho votato per il Blocco del Popolo.-----

Due giorni prima della festa del lavoro -cioè il 29 aprile scorso- rientrando dalla campagna (ricordo alle ore 12 circa), ho visto sulla strada ferrata, vicino alla stazione, i calessi del Cav. Troia Giuseppe e di Riolo Giuseppe ed ho saputo che i due erano a parlare in casa del Troia.---

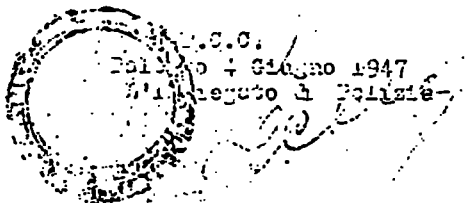
Non so se con loro c'erano altre persone.-----

Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto.-----

F/to Lombardo Pietro

" Guarino Salvatore-Commis. Agg. di P.S.

" Maggiore Angrisani



25

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo, - - - - -

Presenti nei sottoscrritti Uffici di polizia giudiziaria è presente LOMBARDO Paolo da Giovan Battista e fu Abbate Rosalia, nato a Montelepre il 12/7/1903, abitante a Piana degli Albanesi Cortile Chione N°2, il quale interrogato dichiara quanto segue: - - - - -

Sono residente nella contrada Raggio, nella proprietà di Paolo Bernardo e non sono iscritto ad alcun partito politico. Ho votato per il Partito socialista. - - - - -

In merito a quanto mi chiedete, posso dire che due giorni prima della festa del lavoro e cioè il 29 aprile scorso, verso le ore 11.30 - 12, rientrando dalla campagna nella fattoria, ho notato accanto al casello ferroviario i calzoni dei nominati Cav. Troia Giuseppe e Riolo Giuseppe, i quali calzoni hanno delle proprietà a Raggio. - - - - -

Gittando alla casa, ho visto che nella casa colonica del Troia c'erano riuniti lo stesso Troia; il Riolo Giuseppe (inteso musumeci); Paolo Bannardo; Paolo Francesco, nipote del Troia; Gambino Giovan Battista, campiere del fondo Raggio e Riolo Giorgio di Giuseppe. Non so di che cosa parlavano. Fuori, dietro la casa, c'erano quattro o cinque pastori. - - - - -

D.R. = Mi chiedete se tali riunioni sono abituali. Rispondo che spesso il Troia si incontra con il Riolo o con altri, ma una riunione di cinque o sei proprietari raramente si è vista. - - - - -

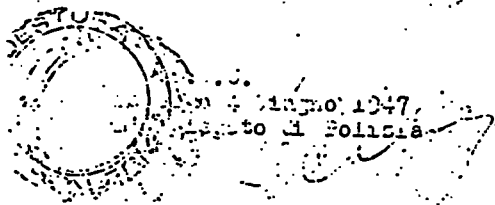
D.R. = Mi chiedete se il primo maggio ho visto passare da Raggio persone estranee. Rispondo che verso le ore 9 ho visto solo l'Amministratore di Mareale (è un toscano) che con il calosse assieme al campiere, a nome Niccolosi, si dirigeva verso San Giuseppe Jato. - - - - -

Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto con il segno di croce, dichiarandosi il Lombardo Paolo analfabeta. - - - - -

Segno di croce + ce. di Lombardo Paolo.

F/to Guarino Salvatore - Commis. Agg/to di P.S.

" Maggiore Angriani



26

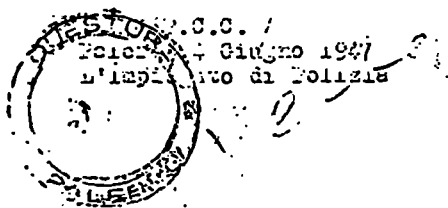
L'anno 1947, il giorno 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.-----

Dinnanzi a noi sottoscritto ufficiale di Polizia Giudiziaria è presente GAMBINO G. Battista fu Giuseppe e fu Reneglia Vincenzo, nato a Sanciparrello il 15-6-1897 abitante a Sanciparrello via Canino n° 15 ex Guardia Giurata, compiere nella contrada "Maggio" al quale interrogato dichiara quanto segue:-----

Il 1° Maggio mi trovavo nella contrada "Maggio" allorché verso le ore 11 abbiamo appreso dell'eccidio di Portella Giuseppina. Con me c'erano SALICRIZIO Salvatore, SIMONETTA Michele, SIMONETTA Vincenzo e varie donne, che abitano nella masseria.-----

D.R. - Richiedete da quanto tempo non m'incontro con il Cav. RUOLA e con RIULO Giuseppe. Rispondo che ci siamo incontrati il 26 aprile scorso, nella masseria di RUOLA; io, RUMOLO Bernardo, RUOLA, RIULO Giuseppe, PARDO Francesco e vari pastori (un certo Gasparino da Piana dei Greci, MARISCALCO Onofrio da Sanciparrello e CARUSO Giuseppe da Sanciparrello). La riunione avvenne per definire delle questioni di cessione terreno con cambio formaggio.-----
D.R. - Non appartengo a partiti politici. Ho votato per la monarchia.-----
Detto confermato e sottoscritto.-----

I. to GAMBINO G. Battista
" GUARINO Salvatore Comm. riu Agg.
" Maggiore Angrisani



27

PROGROSSO, VERBALE di interrogatorio di ANTONIO GIACOMO DI BENEDETTO e fu
Costanza Rogalia, nato a S. Giuseppe, il 10-1-1897,
ora residente in Via Nuova n° 32, possidente.

Nato il 10-1-1897 addì 4 del mese di maggio, in Palermo. --
Nell'ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria Gruppo Interno. --
Avverso a noi Signore MARIANO ALFREDO, comandante il Gruppo Interno
compagniera di Palermo, assistito dal M/lo Magg. GIULIO MARIO Comandante
la Squadra di Polizia Giud. del Gruppo Interno Palermo e dal M/lo MARIANO
d'Alloggio ALFREDO, Comandante la Squadra dei Polizia Giudiziaria
del Gruppo Interno Compagniera di Palermo, e presente Lucia Giuseppe,
Sopra Generalissimo, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso: --
Da circa 5 giorni dalla data del 1° maggio c.a. mia moglie era affetta
da influenza, tosse e foruncolosi. Per ciò chiesi consiglio a mio nipote
Dott. ANTONIO GIUSEPPE che svolge la sua attività alla Clinica Chirurgica
della Policlinica, che trovavasi in S. Giuseppe Soto, da alcuni giorni per
lutto di uno zio morto in America. La sera del 30 aprile, verso le ore 18-
o 20, avendo constatato che mia moglie aveva sbastrato sviluppato un'infiam-
mazione nella parte genitale sospettai che la febbre derivasse da tale causa. --
Poiché il medico condotto Dott. BALARDI - come mi si disse ora fuori sede -
e mio nipote, ANTONIO GIUSEPPE che era di già partito per Palermo, mi recai alla
locale Farmacia LUCARELLI chiedendo consiglio al farmacista (ex brigadiere
dell'arma) per sapere se potevo somministrare a mia moglie lo streptosil;
dato che io avevo di già date le compresse di aspirina. Alla risposta affer-
mativa acquiescai sia lo streptosil che un cerotto per applicarlo alla pa-
ziente. Tale consiglio ebbi anche dalla moglie del farmacista che è dotto-
ressa. Lanciai ed applicai i medicinali. Durante la notte il foruncolo si
apri con fuoriuscita della materia che produsse l'abbassamento della tem-
peratura febbrile. A conferma di ciò aggiunco che il 27 aprile scorso cerca
la risposta, dopo di una piccola compagnia teatrale che si trovava a S. Giuseppe
Soto, mi pregò se potevo aiutarlo nel recitare una serata onde realizzare
un po' di denaro e quindi andarsene. Data la richiesta umoristico e
si stabilì di fare la rappresentazione la sera del giovedì 5° maggio e ri-
cavetti del n° 203A n° 4 blocchetti da 100 biglietti ciascuno per venderli.
La mia buona volontà purtroppo fu ostacolata dall'insalubrità di mia moglie,
per cui, solo il mattino del 1° maggio, in considerazione del miglioramento
di mia moglie stesso, decisi di iniziare la vendita dei biglietti validi
per quella sera. --

Alle ore 7 del detto 1° maggio uscii di casa recandomi al caffè migliore
viola e sorbi una tazza di caffè vendendo qualche biglietto a dei paesani
tra questi al LUIGI GIOVANNI, negoziante di tessuti; MARIANO abitante in
vicinanza di fronte al caffè Lanza; ALFREDO Attilio, commerciante di vicinato al
Corso Umberto 1°; alla Signorina RUBEO Maria fu Antonino, abitante al Corso
Umberto 1°. -- Incontrai poi ANTONIO Settimo di Pietro che pregato mi aiutò
a vendere qualche biglietto. In questo frattempo e precisamente verso le
ore 9, vidi in piazza di fronte al Circolo il Maresciallo dei Carabinieri
GABRIEL Comandante la Stazione ed il Brigadiere, in abito civile, Jonadente
il M/lo Sig. Piccinelli, i quali salivano verso l'alto del paese. Con i pre-
detti mi soffermai circa mezz'ora e chiacchierare circa un incidente accada-
to a mio nipote ROBERTO GIUSEPPE, il 20 aprile. Presenti, seduti davanti al
Circolo, mi trovavano ANTONIO Settimo, ROBERTO GIUSEPPE, e certo TERMINI Marco
il quale non accettò il biglietto che gli offrivamo per il teatro. Lo stesso
fece il LUIGI. Termini Emanuele il quale ma pure coherzando, non accettò il
biglietto lo vendetti al proprietario del cinema Sig. GIVILIA Salvatore;
altro al Sig. LUCIA, proprietario del caffè; altro a Sisto GIUSEPPE e Sisto
GIUSEPPE e a tanti altri. In tutto vendetti circa 60 biglietti incassando

./././.

11,30. Verso le ore 11,30, il detto Giuseppe detto, proprietario di un terreno adiacente un podere di circa 10 ettari montato su bicicletta, con un giovane del-
 vo podere di circa 10 ettari, affanno per cui ad alcuni persone che gliene chiesero la
 ragione rispose che era accaduto la grave disgrazia a cortella di mestiere.
 Per tale motivo e cioè per la gravità del fatto verificatosi anzi di vende-
 re biglietti e mezzo di Polizia Salvavento, mandai le 5000 lire e i quattro
 blocchetti dei biglietti di L. 203A, ambrancolo della inopportunità di te-
 nere lo spettacolo per quanto si era verificato. Dopo di che a ciò verso le
 11,30 me ne andai a casa e non uscii più. - - - - -
 Verso le ore 10 invitato dal Brigadiere Chinelli che era accompagnato da un
 appuntato in divisa, e recarsi in caserma, aderii e vi andai da solo. - - - - -
 A.D.R. il 28 aprile u.s. mi recai nell'ex feudo GAZIO ova ho una proprietà.
 Preciso che detto feudo è suddiviso tra vari proprietari pr e precisamente
 tra mia cognata FIORE Nicolina ved. PARDO; - Le sorelle FULCO Santa e Rosina
 fu Fischel; mio cognato FIORE Antonino; RIGLO Giuseppe che ha la parte sopra-
 stante, cioè la montagna. Io in detto feudo ho una casa che fabbricai circa
 10 anni fa; il RIGLO invece abita nell'antico casaggio del feudo. Mi recai
 colà il 28 aprile unitamente a mio nipote PARDO Francesco fu G. Battista de
 S. Giuseppe Vato e coi calesse di questo. Lì ci recai ~~in precedenza~~ perché
 in precedenza avevo preso un'appuntamento col RIGLO Giuseppe allo scopo di
 definire un'accordo ~~XXXXXX~~ commerciale tra noi esistente in seguito ad un
 to di 5 salme e 8 tumoli di terreno da me a suo tempo fattogli con l'ingress
 che mi avrebbe pagato il fittu corrispondente a Kg. 80 di foraggio per
 ogni salma di terreno sulla base del prezzo corrente sulla piazza fino a
 tutto il mese di giugno c.s. - - - - -

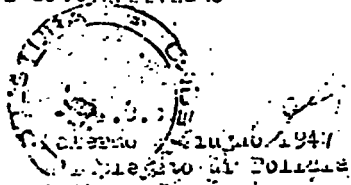
Nella stessa circostanza, poiché anche il FULCO Bernardo fu Fischel de
 S. Giuseppe detto (proprietario colà) aveva fissato allo stesso RIGLO Giuseppe
 altro suo terreno pure per pascolo e con questi doveva anche definire l'ac-
 cordo, venne con sistro calesse accompagnato dal figlio Prof. Santo. Erano pre-
 sente nella chioseria il capiere Gambino G. Battista che guardò l'intero
 feudo, il mio nipote FULCO Giuseppe con il figlio Francesco, tre figli
 del suddetto capiere 4 pastori di cui due di S. Sigismondo e due di Maria
 degli Albanesi dei quali non rammento il nome ed il Sig. GIUSEPPE
 SANCISMONDO i quali tutti (pastori e carcio) avevano a loro volta de
 definire altri interessi col citato RIGLO. Vi erano infine altri contadini
 che scortano sul posto. - - - - -

Giunti verso le ore 3,30 di quel mattino 28 aprile u.s. noi il RIGLO giunse
 da Maria degli Albanesi solo verso le 11,30 accompagnato dal figlio
 Giorgio e dai loro calesse. Consentiamo una colazione in luogo e chiesero avere
 appuntamento per il 2 maggio in Palermo per definire la questione per la
 quale non riusciamo a raggiungere l'accordo circa il prezzo del foraggio.
 Verso le ore 16 me ne ritornai a S. Giuseppe ed al RIGLO a casa ed al FULCO
 pure a S. Giuseppe Vato. - - - - -
 In fede, in quanto sopra mi sottoscrivo.

F.to FIORE Giuseppe

Fatto, letto, e chiedo in data e luogo di cui sopra previo lettura e conferma
 di sottoscrittore

F.to Vitello Alfredo M.lio
 " Guido Mario M.M.
 " Agrigiani Alfredo Maggiore

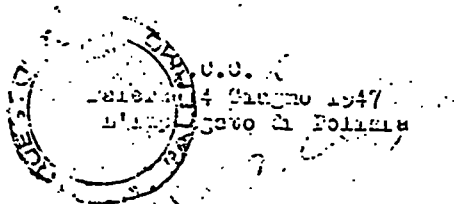


28

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO di ROSSO Salvatore di Vito e figlio, detto
 Giuseppe nato a S. Giuseppe Jato il 1-12-1908 att. con
 fatto via Sorrento 1943, agricoltore, possidente. -

L'anno 1943, nel mese di Maggio. -
 In Palermo, nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria. -
 Sovrintendente Maggiore ANTONIO DI STEFANO, Comandante il Gruppo Esercito Carabini
 di Palermo, assistito dal Maresciallo Maggiore GIUSEPPE LOMBARDO, Comandante
 la Squadra di Polizia, del Gruppo interno e del Maresciallo d'Alloggio VITO
 DI STEFANO, Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Esercito, è presente ROSSO
 Salvatore, imputato generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue:
 Il 19 maggio u.s. mi alcai presso la lavetta portandomi da Brusca Salvatore,
 mi ricorrici e mi levai verso le ore 8. Mi recai in Piazza ove vidi il Sig.
 GIUSEPPE GIUSEPPE, verso le ore 9, seduto davanti al Circolo con mio fratello
 GIUSEPPE e qualche altro che non ricordo. Il Troia distribuiva biglietti per
 uno spettacolo che doveva dare quella sera in S. Giuseppe Jato la Compagnia
 teatrale "LA ROSA". Vidi che il Troia voleva dare un biglietto al Sig. TORRINO
 GIUSEPPE, che lo rifiutò; ne diede un'altro a Mendola Michelangelo di Francesco
 Bonestante; a LUCIA Vincenzo fu Vincenzo, bottaigai; e Giuseppe Vincenzo di mi-
 colò mediatore, frattanto comprai da un rivenditore di passaggio del vegetale
 per avvolgere e legare tanto che non avendo denaro addosso, mi recai a casa
 per lasciare detto vegetale e prendere i soldi per pagare. Non avendo spiccioli
 mi recai nuovamente al Circolo dove mio fratello suddetto mi diede L.1000 con
 la quale pagai l'acquisto fatto. Rimasi anch'io al circolo prima ed in piazza
 poi, finché verso le ore 10 - 10,30 mi fermarono il suddetto Giuseppe Vincenzo di
 nicolò e Ribando Giuseppe, impiegato della Casa del Principe di Caporocile, i
 quali mi raccontarono di avere visto portare su una bicicletta un ragazzo
 ferito proveniente da Portella Ginestra dove era stato sparso mentre la
 riunione dei lavoratori si teneva colà. Stetti in Piazza fin verso mezzo giorno
 ora in cui rimasi. Verso le ore 16,30 del giorno stesso fui chiamato da mio
 fratello Giuseppe al quale per incarico avuto dal Brigadiere del Nucleo Carabini
 locali, mi disse che mi volevano in Caserma. Senza altro mi di recai e
 mi tennero in istato di fermo. Il mattino successivo fui portato nella Caserma
 del Nucleo Carabinieri di Palermo. -
 Fatto letto confermato e sottoscritto. -

f.to Salvatore Romano
 " Vitello Alfredo L/110
 " Guardo Mario L.I.
 " Agrigiani Alfredo Maggiore.



29

SEZIONE TERRITORIALE DI S. GIUSEPPE VITO
Squadra di Polizia S. Giuseppe Vito

prodotto VERBALE di INTERVISTA della Signorina ROMANO Maria da Vito e di
Francesco di Marco, nava a S. Giuseppe Vito il 4-5-1947, ora
residente nella Via Normanni 45. - Scalinga -

L'anno 1947 addì 6 maggio alle ore 14 nell'ufficio della Stazione di S. Giu-
seppe Vito. - - - - -

Avanti a noi sottoscritti Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra
Polizia Giud. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabi-
nieri, è presente la Signorina Romano Maria, in oggetto generalizzata, la
quale interrogata dichiara: - - - - -

il mattino del 1° maggio alle ore 8 circa uscita di casa mia mi portai in
Chiesa ove ascoltai la messa. Nel rincasare alle ore 9 circa trovai mio frate-
llo Salvatore che stava per uscire e lo incaricai di acquistare della carne
anche perché avevo invitata a pranzo una mia amica, signorina GABRIANO. Dopo
circa mezz'ora mio fratello Salvatore faceva ritorno a casa informandomi di

non aver potuto trovar nulla e si allontanava di nuovo.

A.D.R. ignoravo la presenza a casa mia delle cordicelle di erba forte per

legare il fieno e solo oggi in vostra presenza, ne costatai la esistenza. - -

A.D.R. ignoro, se il giorno 1° maggio mio fratello venuto a casa dopo gli

acquisti di cui sopra, abbisogno del denaro. - - - - -

A me nessuna richiesta ebbe a farci. - - - - -

A.D.R. dalle ore 9,30 circa cioè dal momento in cui mio fratello si allontanò

da casa per la seconda volta, lo stesso vi fece ritorno solo dopo circa una

ora dal momento in cui in paese si era diffusa la notizia dell'eccidio di

Portella della Ginestra. - - - - -

Non ho altro da aggiungere. - - - - -

In fede di quanto sopra previo lettura e conferma mi sottoscrivo. - -

f.to Romano Maria
" Giannangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo "

P.O.D.
Palermo 4 giugno 1947
Maresciallo D. POLIZIA



Senato della Repubblica

- 443 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEZIONE TEORICA DI DIRIGIMENTI DI POLIZIA
 Squadra di Polizia giudiziaria del 1° Reg. P. G.

30

PROVVEDIMENTO MINISTERIALE DI DIRIGIMENTI DI POLIZIA
 Denominato nato a S. Giuseppe Jato 1-12-1911 ivi residente
 in Via Nuova n. 49 - narratore -

L'anno 1947 addì = del mese di maggio alle ore 13 nell'ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritti Carascielli Vitello Alfredo, Comandante della Squadra di P. G. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Regio Carabinieri, è presente Canepa Vincenzo, in oggetto generalizzato, il quale interrogato, richiama quanto appreso; - - - - -
 il 1° maggio alle ore 9 circa dovendo procedere al disbrigo ed una pratica relativa ad un mutuo che avevo con la cooperativa, mi portai presso l'amministrazione della Principessa di Camporeale allo scopo di trovare il Sig. Rinaldo Giacompe il quale doveva assistermi nel disbrigo della pratica suddetta. - - - - -
 Giunto presso il Rinaldo lo stesso mi pregò di attendere un po' e fu così che dopo un quarto d'ora circa siamo usciti insieme, portandoci nel paese della periferia del paese in casa del Rag. PUZZO dove ci fermammo per ultimare la pratica suddetta. - - - - -
 Nel nostro ritorno dirigendoci innanzitutto nei locali dell'amministrazione della Principessa di Camporeale giunti all'altezza della Chiesa Madre incontrammo un giovane boroso di anni 20 circa, il quale aveva su una bicicletta un ragazzo che disse di essere stato ferito a Portofino della sinistra, in occasione dello sparatoria così avvenuta. Appresi i fatti così come descritti io ed il Rinaldo continuammo per la nostra via fino all'amministrazione della Principessa di Camporeale ove accompagnai il Rinaldo allontanandoci. - - - - -
 A.D.R. Durante il percorso dalla casa del Rag. PUZZO fino al momento in cui io scesi il Rinaldo non avvicinai e tanto meno fui avvicinato da alcuna persona. - - - - -
 A.D.R. Conosco i fratelli Romano Giuseppe e Salvatore e ricordo perfettamente di avere parlato con i fratelli Romano ed il Cav. Troia dopo che avevo lasciato il Rinaldo avendo trovati questi nei pressi del circolo parlano al Troia ed al Cav. Troia Giuseppe eccennai il fatto che avevo appreso dal giovane Romano. - - - - -
 Non sono in grado di precisare, perché non lo ricordo se in quei pressi trovassi Romano Salvatore. - - - - -
 Non ho altre da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa lettura e conferma mi sottoscrivo. - - - - -

f.to Canepa Vincenzo.
 " Giannangeli Giorgio. L/lo
 " Vitello Alfredo "

P.C.G.
 Palermo 4 Giugno 1947
 L'ISPIRATO DI POLIZIA



31

SEZIONE SPAGNOLA COMANDO DEL MINISTERO DI GUERRA
FABRICA DI FORTIFICAZIONE DEL CENTRO NACIONAL

1203230, 1203230 di LUDOVICO LUDOVICO di Genova Vincenzo di Nizzo Benedetto
nato a S. Maria Reppa nato il 11-12-1911, 1911 residente nella
Via Nuova n°40 - direttore -

L'anno 1947 addì 5 maggio alle ore 10 nell'Ufficio della Stazione di S. Giuseppe
 de Jato, - - - - -
 Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di Pol. Giud. è presente il sopraggen-
 dante Donato Vincenzo, il quale dichiara: - - - - -
 Il 15 Maggio alle ore 3 circa dovendo procedere al disbrigo di una pratica
 relativa ad un mutuo che avevo con la Cooperativa al portai nello stabile
 della Principessa di Camporeale, allo scopo di trovare il Sig. Eribando Giuseppe
 al quale dovevo assistere nel disbrigo della predetta pratica. Ivi giunti il
 Eribando mi fece attendere un poco e, dopo circa un quarto d'ora, siamo usciti
 assieme diretti in casa del Reg. Purgura, che abita alla periferia del paese.
 Lì ci siamo trattenuti circa 15 minuti, rifecendo la via del ritorno, dirigendo
 ci verso lo stabile della predetta principessa di Camporeale. Giunti alla st-
 tenza della Chiesa Madre, incontrammo il giovane Baccuso di anni 20 circa
 il quale trasportava su una bicicletta un ragazzo che disse essere stato
 ferito a Portella Ginestra in occasione della sparatoria coll'avvenuta.
 Ippocri e tutti così come descritti, continuammo la nostra via fino alla
 amministrazione della Principessa di Camporeale, dove giunto lasciai il Eribando
 allontanandomi. - - - - -

A.2.2. Il chisciote è che ora circa io ed il Ribando abbiamo incontrato il Borruso. Rispondo che non posso essere preciso. - - - - -
D.2. Intanto il percorso dalla casa del Rag. Pappale fino al momento in cui lasciai il Ribando non avvenne e tanto meno fui avvicinato da alcuna persona, all'eccezione del Borruso. - - - - -
D.2. Solo dopo che lasciai il Ribando, nell'avvicinarmi a casa, di fronte al cancello notai i fratelli Romano Giuseppe e Salvatore il Cav. Troia, il Sig. Saviglia che parlavano l'informa della notizia avuto dal Borruso e rientrai a casa. - Non ho altro da aggiungere. Detto confermato e sottoscritto. - - - - -

I.to. Canepa Vincenzo
" " Vitello Alfredo, Marcellino

SEP 10 1947
U.S. DEPT. OF JUSTICE

32

UFFICIO VERBALE DEI CARABINIERI DI MARITIME
Squadra Pol. Giud. del Gruppo Estero

PROCEED. VERBALE DI INTERROGATORIO di Riccardo Giuseppe Di Giuseppe e fu
Piaia Brigida nato a Camporeale il 23-3-1884, residente a
S. Giuseppe Jato Corso Umberto 1° n° 204, insegnante elementare

Nell'anno 1937 addì 5 del mese di Maggio alle ore 17,30, nell'Ufficio d'alla
Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritti,
Marescialli Vitello Alfredo, comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Estero
e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Riccardo
Giuseppe in oggetto generalizzato, al quale interrogato, dichiara quanto ap-
presso: - - - - -

Sono fratello della Principessa di Camporeale, per la quale ragione mi trasre-
rui in S. Giuseppe Jato. Conosco i fratelli Giuseppe e Salvatore Bouché e da
tempo non ho occasione di intrattenermi con loro. Il 1° Maggio mi trovavo
in compagnia di Conte Vincenzo col quale dovevo definire un affare, per
tale ragione ci portammo negli uffici dell'amministrazione della Princi-
pessa di Camporeale. - - - - -

Ho visto il Conte verso le ore 10 e con lo stesso ci portai alle porte del
pozzo da dove abbiamo fatto ritorno al momento in cui giunto all'abitazione
della Chiesa Madre notai un giovane che recava su una bicicletta una bambi-
na ferita, come appresi poi, in conseguenza verificatisi a Portella Ginestra.
Il Conte mi accompagnò fino davanti al portone dell'amministrazione e lungo
il tratto di strada percorsa ricordo perfettamente di non aver e tanto
meno di essere stato avvicinato da alcuno come i fratelli Bouché. - - - - -
Solo nel mentre mi trovavo affacciato al balcone dell'amministrazione della
Principessa di Camporeale vidi nei pressi del caffè Serrato il Sig. Romano
Tantucci e questo non ho visto e non ho parlato con Roméo Salvatore. - - -
non ho citato né da aggiungere né da modificare ed in fede del vero prevo' let-
tura e comparat al sottoscritto. -

F.to Riccardo Giuseppe
" Giannangeli Giorgio 1/110
" Vitello Alfredo "

P.G.C.
Palermo, 11 Maggio 1937
DIRETTORE DI POLIZIA

33

Il sottoscritto, nato il 19/10/1890, in via S. Giuseppe 14, a S. Giuseppe Taro il 17-10-1890, ivi, da maritato in via dei Rossini 1940, contadino, (libero maritato).

L'anno 1937, come capitano di maggio in falanga, nell'ufficio della Squadra di Polizia del Gruppo Interno. — — — — —
 Avendo, con il Maggiore Magnasco Alfredo Comandante il Gruppo Interno 05. di falanga associato del Maresciallo Maggiore Mario Comandante la Squadra del Gruppo Interno Palermo e del Maresciallo d'Uff. Vespillo Comandante la Squadra del Gruppo Interno Palermo, e presente l'Uff. Mario Comandante, al quale, interrogato, dichiara quanto appresso: — — — — —
 In 1° luogo v/c. di lavoro all'isola e con la famiglia in feudo di feudo dove lavoro la terra. Il feudo è di proprietà del Barone della famiglia e dove sono due porte opposte a quella di Portello. Quando riprovo a S. Giuseppe Taro, giungo in luogo verso le 6. Iniziano a lavori nel feudo verso la tramonto, verso le 10 giungo a casa a S. Giuseppe Taro. — — — — —
 Quando vado al lavoro in campagna ero in compagnia dell'on. Maria e sposo dell'on. Maria. Riprovo l'operaio dell'acquedotto di S. Giuseppe Taro, nome a S. Giuseppe Taro. Quando riprovo all'acquedotto stesso; quando riprovo pure all'acquedotto dell'acquedotto. All'ingresso del feudo incontrai il figlio di nostro Dominico detto (Scoccavento) che anche andava a lavorare per conto dell'acquedotto. Tutti i suddetti sono di S. Giuseppe Taro. — — — — —
 Nella stessa feudo verso le ore 6 dove vidi lavorare ANTONIO Pietro contadino; ANTONIO Angelo contadino e ANTONIO (non so il nome) col cognome, detto di Morgetto. — — — — —
 Verso le ore 8,30 al recai verso i Confratelli che mietevano erba e poi con il figlio Santo Guardia Guardava da S. Giuseppe mi avviai alle case. — — — — —
 Come dissi, verso le ore 18. Mi partii per tornare a casa a S. Giuseppe Taro dove giungo verso le ore 19. — — — — —
 In fede di quanto sopra mi sottoscrivo. —

f.to Marino Elia

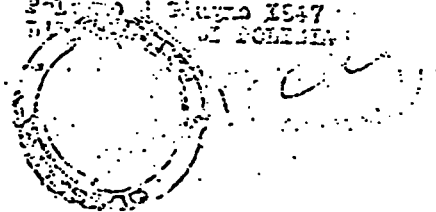
Petro letto confermato e sottoscritto previa lettura.

f.to Ubaldo Alfredo M/110

" Guardo Mario

" Angiolini Alfredo M/110.

P.C.A.
 2-10-1947
 UFFICIO DI POLIZIA



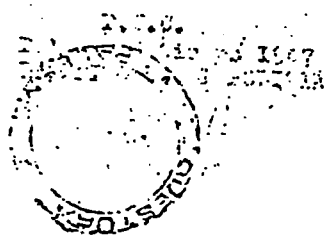
34

PROCESO VERBALE DI INTERVISTAZIONE DI ALFONSO FRANCESCO DI GIUSEPPE
Sindaco di Pol. Sind. Gruppo Esterno

PROCESO VERBALE DI INTERVISTAZIONE DI ALFONSO FRANCESCO DI GIUSEPPE
e di Vito Provvidenza, nato a S. Giuseppe Jato il 6-1-
1900 ivi residente nella via Trappeto n° 76, impiegato
all'Acquedotto di Trapani.

L'anno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 19,20, nell'Ufficio della
Sezione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, - - - - -
avanti e non sottoscritti Marescialli Vitello Alfredo, Comandante la Sezione
di Pol. Sind. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Squadro Gara-
binieri è presente ALFONSO FRANCESCO in oggetto generalizzato, il quale
intervenuto dichiara: - - - - -
In occasione della festa del lavoro, io quale impiegato all'Acquedotto di
Trapani, sapevo che non si doveva lavorare, mentre, alle ore 20 del 30 aprile
e mezzo telefono mi fu ordinato dall'ing. Battistelli di avvertire gli ope-
rai e il Capoguardia certo LALÉ Giuseppe da Trapani che per ragione parti-
colare per essendo la festa del lavoro si sarebbe dovuto lavorare.
Per tale ragione al mattino del 1° Maggio alle ore 6 circa stavo per usci-
re dal paese dove mi ero recato per avvertire gli operai al che venissero
a lavorare, quando mi unii a certo MARINO Elia, unitamente al quale mi
avvicinai fino al feudo Bonmarito, ove siamo giunti alle ore 7 circa. - - -
Nei pressi dell'Acquedotto lasciai il Marino e dal quel momento in poi
non l'ho più rivisto. - - - - -
A.D.R. Per quanto predetto non sono in grado di precisare ove il Marino
abbia trascorso la giornata. - - - - -
A.D.R. In mia compagnia, e successivamente anche con quello del Marino si
trovavano alcuni operai dell'Acquedotto, precisamente L.ROI Giovanni,
Guarnieri Giocchino e certo Granato Salvatore, intero figlio di (Domenico
Scocciavacca) i quali come me, alle ore 7 circa giunti all'Acquedotto,
si staccarono dal Marino, senza più rivederlo. - - - - -
Non ho altro da aggiungere. - - - - -
In fede di quanto sopra, previa lettura ed e conferme mi sottoscrivo. - -

F.to L'Alfonso Francesco
" Giannangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo.



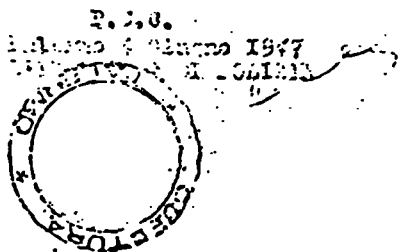
35

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di MARDI Giovanni fu S. Maria Sento e di
Sciortino Caterino nato a S. Giuseppe Jato l'8-7-1905 ivi
residente nella Via V.E.-

L'anno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 21 nell'Ufficio della Stazio-
ne dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-
Avanti a noi sottoscritti Maresciallo Vitello Alfredo Comandante il Gruppo
Esterno 1. Squadra P.G. e Giannangeli Giorgio del 1.° Nucleo Carabinieri è
presente il Sig. MARDI Giovanni, in oggetto generalizzato il quale interrogato
dichiara quanto segue:- - - - -
La sera del giorno 30 aprile al momento di smettere di lavorare, non tornato
in paese, sapendo che l'indomani 1.° Maggio, non si lavorava, preciso: no lavoro
all'acquedotto di Trapani.- - - - -
Con mia sorpresa alle ore 21 circa, bussò in casa mia il guardiano dell'acque-
dotto Lauricella Francesco, il quale venne ad avvertirmi che l'indomani mai-
grado la ricorrenza si lavorava e che mi sarei dovuto interessare ad avverti-
re gli altri compagni.- - - - -
Per tale ragione il 1.° maggio uscii da casa alle ore 6 circa ove fui preleva-
to da altri compagni di lavoro, con i quali mi avvisai verso il feudo Bommarito.
Appena fuori il paese si univa noi certo Marino Elia contadino anch'egli dire-
to al feudo Bommarito.- - - - -
Siamo giunti in detto feudo alle ore 7 preciso "siamo arrivati alle ore 7
all'acquedotto" ove io con i miei compagni ci siamo staccati dal Marino
Elia, e mentre noi ci siamo diretti a destra verso il monte il Marino devì a
sinistra dirigendosi verso lo stradale per Partinico.- - - - -
A.D.R. Come predetto ho lasciato Marino Elia alle ore 7 all'acquedotto e
io rividi solo la sera verso le ore 19 circa, noi mentre transitava davanti
casa mia proveniente dalla campagna.- - - - -
A.D.R. Dico di averlo rivisto alle ore 19 circa dato che avendo stesso di
lavorare alle ore 17, avendo impiegato una buona ora per giungere a casa,
ed essendo da circa mezz'ora, stabilisco che il Marino ritornò in paese la
sera verso le 19.- - - - -
non ho altro da aggiungere.-
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-

I. to MARDI Giovanni
" Giannangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo



Senato della Repubblica

- 455 -

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

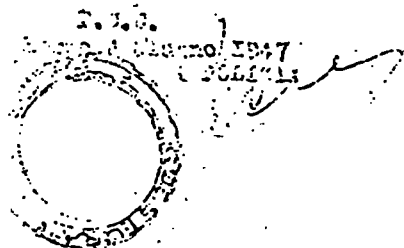
REGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI S. GIUSEPPE
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno.

36

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO di GUARNIERI Giocchino fu Sebastiano e fu
Cesola Teresa, nato a S. Giuseppe Jato il 9-2-1898, ivi
residente nella Via Gallaria n°6, bracciante

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio alle ore 11, nell'Ufficio della Stazione
dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. - - - - -
Avanti non sottoscritti, marescialli Vitello Alfredo, comandante la Squadra di
Pol. Giud. del Gruppo Esterno e Gemmangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri,
è presente il Sig. Guarnieri Giocchino, in oggetto generalizzato, il quale
interrogato, dichiara quanto segue; - - - - -
Nella mia qualità di operaio bracciante, da alcuni giorni lavoro per conto del-
l'acquedotto di Trapani. - - - - -
La sera del 30 aprile, mi era stato comunicato che, l'indomani 1° Maggio non si
lavorava, ma avrebbe seraperò, alle ore 22 circa, si presentò a casa mia un mio
compagno certo Mardi, avvertendomi, che contrariamente a quanto disposto, l'in-
domani si lavorava. - - - - -
Per quanto predetto, il mattino del 1° maggio, alle ore 6 circa, uscita da casa,
si portai nell'abitazione del Mardi, unitamente al quale ed altri operai, ho
preso la strada verso Bommarito ove io lavoro. - - - - -
Avevo appena lasciato l'abitato, quando notai il nominato Marino Elia, inteso
connotto con la sua giumenta, faceva la stessa strada nostra, diretto anch'egli
a Bommarito. Appena passato il fiume, ricordo che il Marino mi usò la cortesia
di fermarsi a salire in groppa alla sua giumenta, accompagnandomi fino all'acquedot-
to. Ivi giunto io sono sceso da cavallo e mentre unitamente ai compagni di
lavoro mi dirigevo a Monte, cioè a destra; il Marino, voltò verso sinistra, come
se volesse dirigersi per la strada di Partinico. - - - - -
AIDRE in considerazione del fatto che giornalmente, per andare a lavorare
esco da casa alle 6, e del tempo che occorre a Bommarito, circa un'ora, io ed
i miei compagni ci siamo staccati dal Marino Elia alle ore 7 - 7,15, e da
allora ad oggi non l'ho più rivisto. - - -
Non ho altro da aggiungere. - - -
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f. to Guarnieri Giocchino
" Gemmangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo.



31

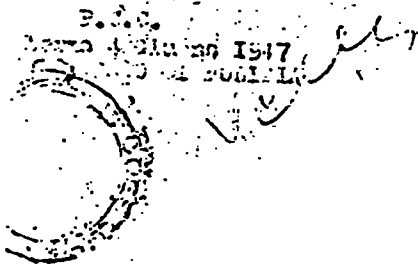
Giorno 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esercito dei Carabinieri di Palermo. - - - -

Dinanzi noi sottoscritto Ufficiale di Pol. giud. è presente LAUREA Santo di Antonio e di Alfano Giuseppe, nato a S. Giuseppe Jato il 12-7-1907, ivi abitante in Via Catania n°3, il quale interrogato dichiara quanto segue: La mattina del 1° corrente, verso le ore 6, ~~con mia moglie~~ sono andato in contrada Bommarito territorio di Monreale, città tra S. Giuseppe Jato e Partinico ove esercito le funzioni di Guardia Giurata. Ho incontrato, al mio arrivo i nominati ANGELO Pietro, ACCIARDELLI Benedetto di Pietro, MAGUSANO Salvatore, BARNIETA Salvatore, RIZZO Bartolo, CELLARO Salvatore, GARGALISI Vito ed altri, in seguito verso le ore 9 è giunto il nominato MARINO Elia a Cavallo, con il figlio Elia che conduceva due vacche. - - - - io ho fatto colazione con il Marino Elia (padre) e sono rimasto in compagnia fino alla sera? - il Marino è rimasto pure ed è ritornato assieme a me. E' venuto a trovarlo verso mezzo giorno il figlio Giorgio che portò via due fasci d'erba. - - - -

D.R. si chiede se il Marino Elia si sia allontanato nella Mattinata. Rispondo che si è allontanato verso mezzo giorno o meglio un po' prima verso l'acquedotto, ove si è fatto dare da certo GARGALISI Vito due fasci d'erba che consegnò al figlio Giorgio. - - - - D.R. si chiede quanti figli abbia il Marino Elia. Rispondo che ne ha 3, di cui due (Elia e Giorgio) questi visti da me in contrada Bommarito, due, detto Giuseppe, Salvatore, Filippo e Paolo tutti della ventina che hanno A.D.R. si chiede se il Marino ha sodalitanza con i figli, maggiori. Rispondo che, a parere mio, sì. - - - - detto confermato e sottoscritto.

R. to. Laurea Santo

" Vitello Alfredo Maresciallo



LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Esterno

38

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO del Sig. NATOLI Pietro fu Antonino e fu
Albera Giuseppina, nato a Palermo il 2-9-1903, abitante a
S. Giuseppe Jato Corso Umberto I° 153 gerente la farmacia.

L'anno 1947, addì 5 maggio alle ore 12 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Est. e Giannangeli Giorgio del 1° nucleo. Car. è presente il Sig. NATOLI Pietro in oggetto, generalizzato il quale interrogato, dichiara: ---
Come predetto non sono da S. Giuseppe Jato, ma conosco il Sig. Troia Giuseppe. Se mai non ricordo, negli ultimi giorni dello scorso aprile, lo stesso mi presentò alla farmacia chiedendo dello Streptosil in compresse, in polvere e dall'impiegarlo su tale. Pare che il tutto gli occorreva per la di lui moglie. Il 1° maggio, verso le ore 9,30 circa nell'aprire la farmacia, notai nei pressi del bar Ricia il Troia Giuseppe e da allora non l'ho più rivisto. ---
D.R. Conosco il Dr. Baiardi il quale è da Caltanissetta ed è qui medico condotto. Effettivamente lo stesso da alcuni giorni è assente da questo comune. ---
Non ho altro da aggiungere. In fede di quanto sopra previa lettura e conferma. In sottoscritto. ---

P.to Natoli Pietro
" Giannangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo

